

REGIONE PUGLIA

Provincia di Foggia

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)

OGGETTO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO
NEL COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)

COMMITTENTE

Wind Energy Sant Agata Srl

Via Caravaggio n.125
Pescara (PE)
P.IVA 02217800685
Pec: windsantagatasrl@legpec.it

PROGETTAZIONE

Codice Commessa PHEEDRA: 18_38_EO_VWS



PHEEDRA

PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto
Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285
e-mail: info@pheedra.it - web: www.pheedra.it

Dott. Ing. Angelo Micolucci

Consulenza specialistica
Dott. Archeol. Mario Langiolla



1	Novembre 2018	PRIMA EMISSIONE	CD	AM	VS
REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APROVATO

OGGETTO DELL'ELABORATO

STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

FORMATO	SCALA	CODICE DOCUMENTO					NOME FILE	FOGLI
		SOC.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.		
A4	-	VWS	AMB	REL	037	01	VWS-AMB-REL-037-01	

Wind Energy Sant'Agata Srl

Carta del rischio archeologico

Progetto per la realizzazione di un impianto per eolico nel comune di S.Agata di Puglia (Fg) (loc: “ Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo”.)



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Alta Sorveglianza: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Committente: Wind Energy S.Agata Srl

Realizzazione: Terrae srl



INDICE

1. Introduzione	p. 3
2. Aspetti tecnici	p. 4
3. Inquadramento territoriale	p. 5
4. Inquadramento storico-archeologico	p. 10
5. La viabilità antica	p. 14
5.1 I tratturi, tratturelli e bracci	p. 17
6. Elenco dei siti archeologici	p. 18
7. Vincoli archeologici	p. 19
8. Condizioni del suolo e visibilità	p. 20
9. Risultati delle ricognizioni di superficie	p. 20
10. Aerofotointerpretazione	p. 20
11. Valutazione di rischio archeologico	p. 21
12. Bibliografia	p. 22



1.INTRODUZIONE

La presente relazione, commissionata da Wind Energy Sant'Agata Srl ha lo scopo di valutare preventivamente il rischio archeologico¹ sulle superfici riguardanti la realizzazione di un impianto per energie rinnovabili e relative opere infrastrutturali di connessione (cavidotti, viabilità d'accesso, cabine ed armadietti) nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG).

Questo studio preliminare è volto ad individuare e riconoscere nei paesaggi agricoli moderni elementi che rimandano ad una frequentazione antropica antica e, laddove possibile, a definire processi ed eventi mediante le sopravvivenze della cultura materiale.

L'attività di ricerca si è articolata in più fasi: punto di partenza indispensabile è stato lo studio generale dell'area nei suoi aspetti amministrativi, geografici e soprattutto geomorfologici, attività propedeutica e fondamentale alle successive fasi di ricognizione topografica dei luoghi; a seguire lo spoglio bibliografico dei siti noti e di archivio, incluso la consultazione del PPTR e della vincolistica vigente includendo i vincoli e le segnalazioni indicati dal PUTT/UCP regionale e dalla Carta dei Beni Culturali² relativamente al comparto geografico su cui insiste l'opera.

La fase successiva del lavoro ha riguardato due passaggi fondamentali per giungere alla ricostruzione di un quadro completo delle dinamiche insediative e delle relazioni diacroniche avvenute tra ambiente e comunità antropiche: l'interpretazione dei dati raccolti interfacciati con l'analisi aerofotografica e quindi la foto interpretazione.

Le attività di indagine topografica, ovvero di survey, sono state condotte sulla base di Carte IGM in scala 1:25.000, su ortofoto georeferenziate in scala 1:5.000 e 1:10.000 e CTR oltre che su carte tematiche: Carta Geologica d'Italia 1: 50.000 e 1:100.000.

La squadra di ricognitori ha visto la partecipazione di personale tecnico qualificato e specializzato in varie discipline archeologiche: Mario Langella, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Grazia Savino.

Circa il metodo di indagine relativamente alla distanza intercorsa tra i ricognitori si è optato per una maglia stretta sia sull'area dell'ingombro dell'aerogeneratore che sui tratti interessati dalla realizzazione dei cavidotti (circa 2-5 metri di distanza tra i ricognitori); per la lettura e comprensione della scheda i valori riferiti al grado di visibilità al momento della ricognizione sono stati valutati in una forchetta di riferimento compreso da un minimo di 0 ad un massimo di 5.

¹ La realizzazione di questo tipo di infrastruttura è sottoposta a misure vincolanti ai fini dell'analisi dei fattori di rischio archeologico (D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e Legge 109/2005 recepita dal Codice dei contratti Decreto Legislativo 163/2006, artt. 95 e 96) del 12.04.06.

² <http://sirpac.regione.puglia.it>

2. ASPETTI TECNICI

L'intervento progettuale riguarda l'area meridionale del sub appennino daunio, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (Fg) ,nelle località "Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo".

Topograficamente l'area d'intervento è inquadrata nella Tavoletta IGM 1.25.000 Foglio 174, II N.E., delimitata dalla Strada Provinciale 101 a Sud, dalla Strada Provinciale 119 a Nord-Ovest e dal torrente Calaggio ad Est .

Il progetto prevede la realizzazione di 11 aereogeneratori di potenza 3,30 MW, relativi cavidotti di connessione per giungere al punto di connessione presso la centrale elettrica di Deliceto in Località mass. D'Amendola.

Il paesaggio dell'area in oggetto è stato estremamente alterato nel corso degli ultimi decenni dalla realizzazione di diversi parchi eolici che si individuano in più punti intorno all'area nella quale ricade in progetto che viene valutato in questa sede.

I terreni perlustrati sono soggetti a lavorazioni agricole intensive (soprattutto graminacee ed ortaggi) e del tutto assenti risultano coltivazioni ad olivo e vite.



3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio oggetto di questa indagine rientra nell'ambito geomorfologico del sub appennino daunio, una delle tre subregioni ³ che caratterizzano la provincia di Foggia (fig.1).

Dal punto di vista geologico la cartografia di riferimento è la Carta Geologica D'Italia, in scala 1:100.000 Foglio 174 'Ariano Irpino' e Foglio 175 'Cerignola' (figg.2-3).

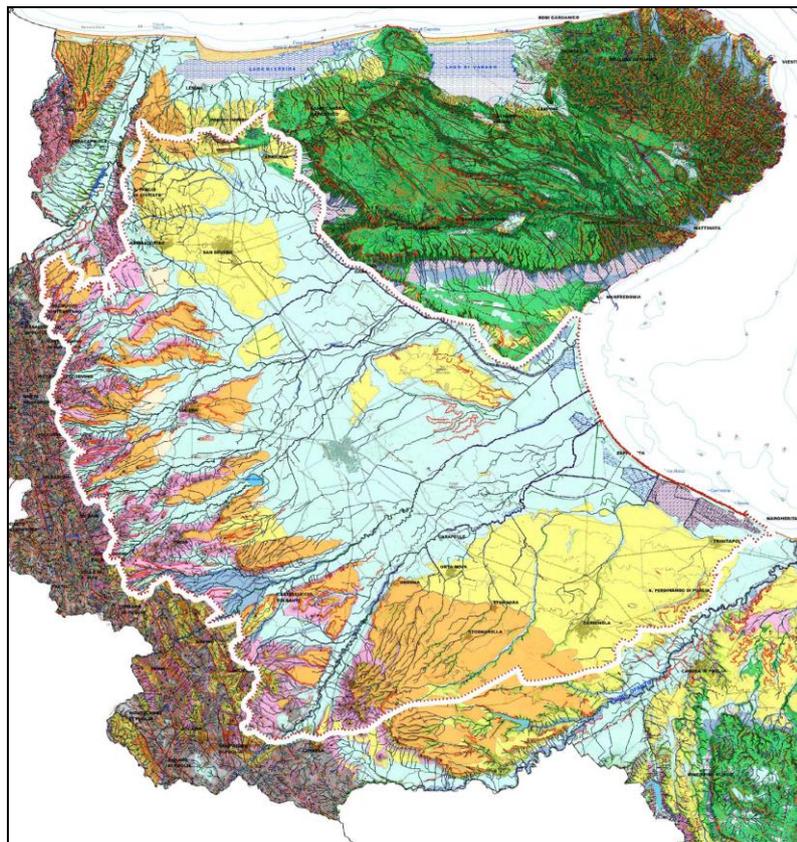


Fig.1 Strutturazione geomorfologica del Tavoliere

L'ambito del Subappennino è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. Poiché, al contrario dell'Altopiano del Gargano, la catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per la delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia intorno ai 400 m s. l. m. in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di



³ Le tre subregioni sono: il promontorio roccioso del Gargano a Nord, la zona pedemontana che costituisce il Subappennino Daunio e la fascia centrale leggermente depressa, pianeggiante denominata Tavoliere.

demarcazione tra il Subappennino e l'ambito limitrofo del Tavoliere sia da un punto di vista litologico (tra le argille dell'Alto Tavoliere e le Formazioni appenniniche), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/ pascolo appenninico), sia della struttura insediativa (al di sopra di questa fascia si sviluppano i mosaici periurbani dei piccoli centri appenninici che si affacciano sulla piana). A nord la delimitazione si spinge a quote più basse per comprendere la valle del Fortore che presenta caratteristiche tipicamente appenniniche. Il perimetro che delimita l'ambito segue, pertanto, a Nord, la linea di costa, ad Ovest, il confine regionale, a Sud la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e, ad Est, la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m s. l. m.

L'ambito del Subappennino dauno – Fortore si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi; talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento.

Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceo-miocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate di importanti corsi d'acqua. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommitali dei rilievi appenninici. I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientamento prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise.



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2015
www.seccert.it

La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel Golfo di Manfredonia. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena; soprattutto nel periodo autunno-invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere⁴.



⁴http://www.paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/MATERIALE_PROPOSTA_ADOZIONE_PPTR/5_schede_ambiti/02_subappennino.pdf

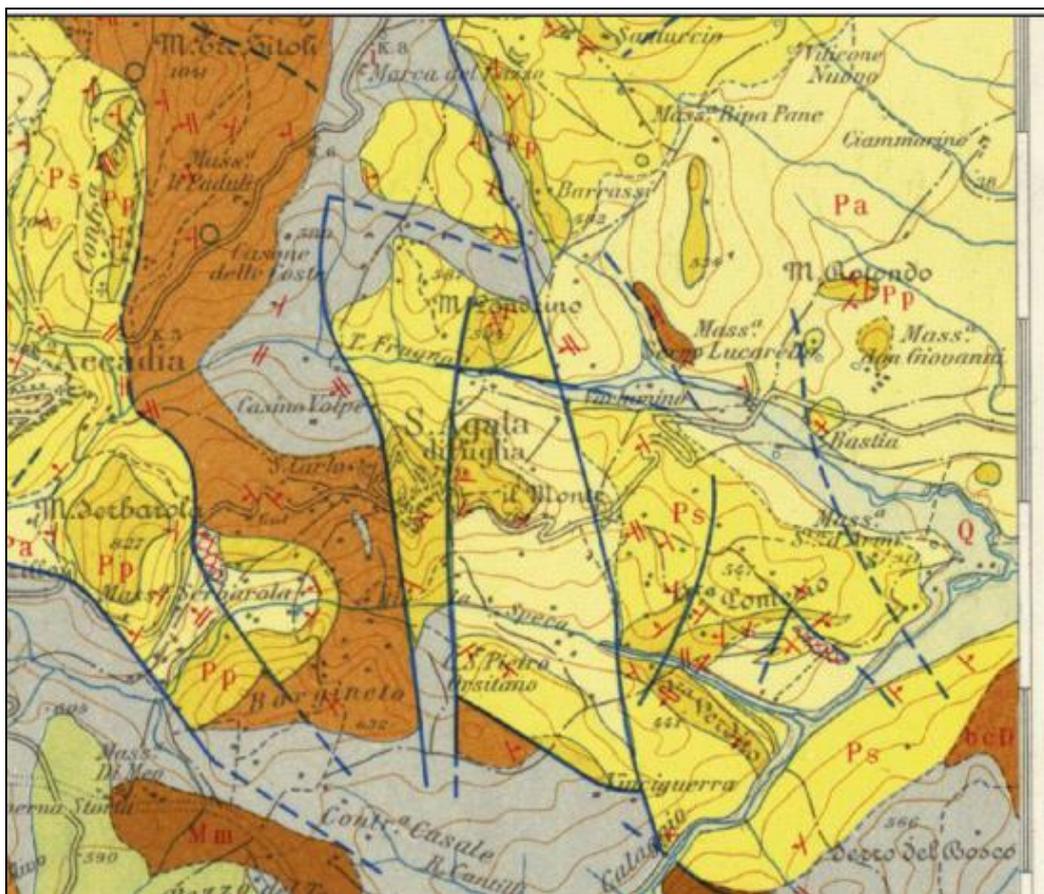


Figura 2. Stralcio Carta Geologica d'Italia, scala 1:100000. Foglio 174 'Ariano Irpino'



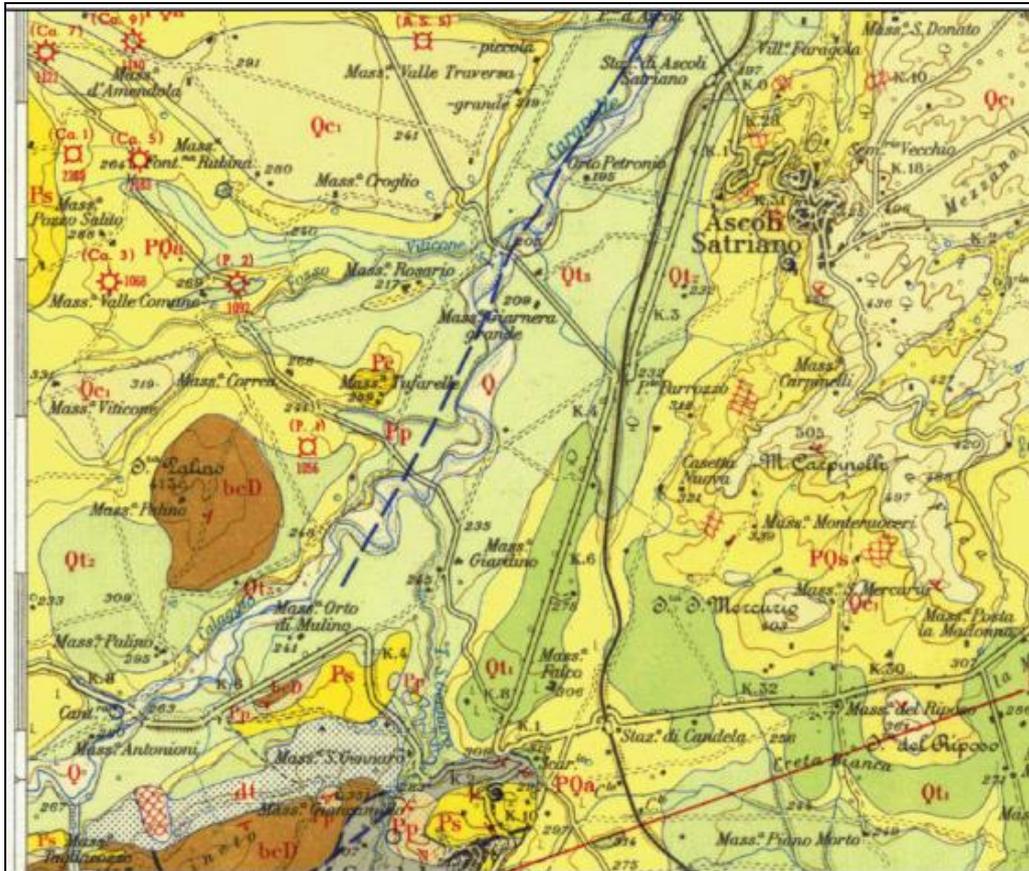


Fig.3 Stralcio Carta Geologica d'Italia 1.100.000 Foglio 175 " Cerignola"

Pa: Argille ed argille sabbiose, grigie e giallastre. Pliocene

Qt2: Terrazzi medi dell'Ofanto e del Carapelle alti 15 cm circa sull'alveo attuale, costituiti in prevalenza da ghiaie e sabbie localmente torbose. Pleistocene.

beD: Formazione della Daunia: calcari pulverulenti organogeni, calcari microgranulari biancastri e giallastri, arenarie gialle, puddinghe poligeniche. Miocene.

L'idrografia principale dove insiste il costruendo parco è caratterizzata dalla presenza del torrente Carapelle⁵ e dei suoi affluenti Calaggio e Carapellotto.

Si tratta, come la maggior parte dei corsi d'acqua della Capitanata, di fiumi a carattere torrentizio dal corso irregolare ed attivi solo nei periodi invernali.



⁵ Questo corso d'acqua nasce in Irpinia, alla falde del Monte La Forma ad una altitudine di 864 mare, dove però reca il nome di torrente Calaggio. Ha una lunghezza di circa 98 km prima di riversarsi presso Zapponeta, in località Torre Rivoli, nel golfo di Manfredonia.

4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'analisi storico-archeologica condotta in relazione al comprensorio territoriale oggetto dell'intervento è stata impostata su un comparto più vasto rispetto alle aree che saranno oggetto di intervento da progetto. Tale scelta si rende necessaria per poter inquadrare in maniera più completa ed esaustiva le frequentazioni e le scelte insediative nell'area posta tra il torrente Calaggio, la SP 119 e la SP 101 (fig.5).

L'inquadramento dunque comprende un'area di circa 3 km per 3 km⁶, nella quale l'area oggetto del progetto è posizionata nel settore centrale.

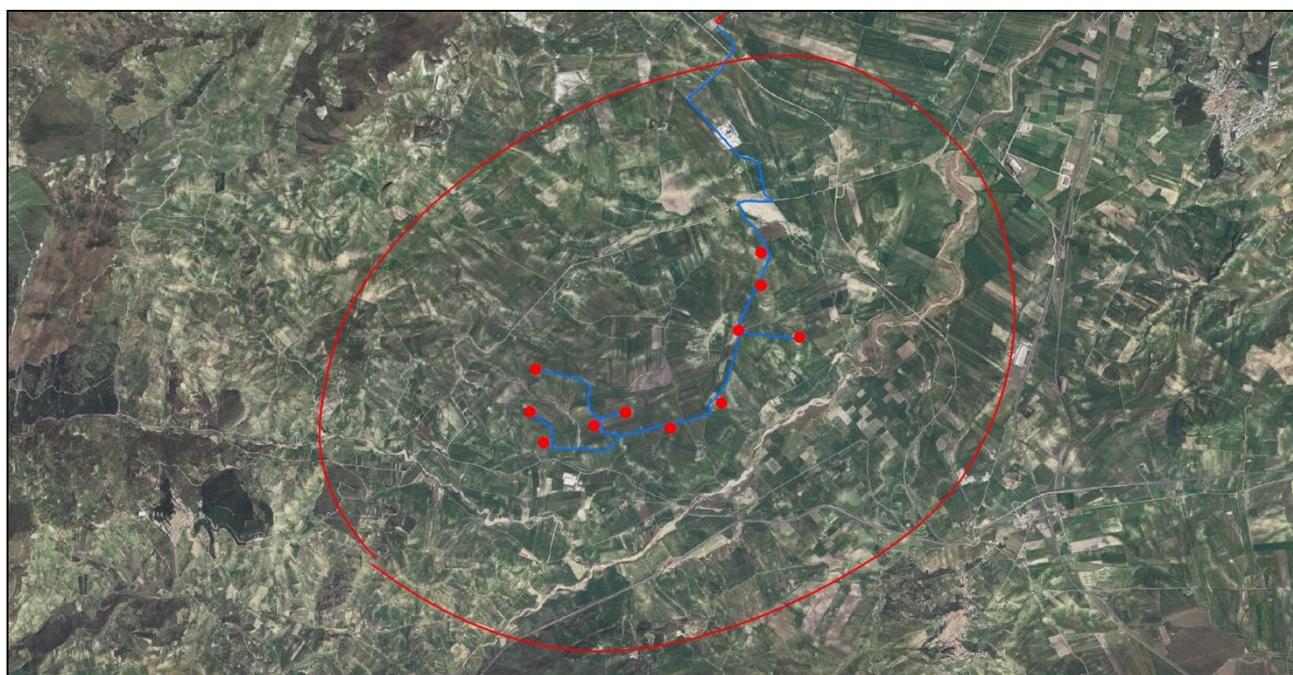


Fig.5 Inquadramento del territorio oggetto di indagine.

Dall'analisi dei dati contenuti nel PPTR nell'area in esame non risultano presenti aree di interesse archeologico. Tuttavia un'attenta ricognizione bibliografica dei siti noti ha permesso di individuare molte aree archeologiche individuate durante operazioni di ricognizione nell'ambito di analisi di archeologia preventiva e di scavi archeologici.

La descrizione dei risultati di tale indagine sarà articolata in maniera cronologica e diacronica, dalle fasi insediative relative alla Preistoria e Protostoria sino all'età Medievale.



⁶ Sulle problematiche relative alla scelta delle dimensioni dell'area da analizzare si veda Güll 2015, pp.44-46.

A circa 400 m ad O di mass. D'Amendola, non lontano dall'area della centrale elettrica in progetto, ricognizioni condotte nell'ambito di una indagine di archeologia preventiva Terna, è stata individuata un'area di frammenti fittili ascrivibile ad età Neolitica⁷.

A partire dall'età del Ferro (X-IX a.C.) si individuano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante tutta la Puglia settentrionale, popolata da gruppi umani che definiamo da questo momento dauni⁸.

L'area oggetto di indagine è ubicata a pochi km di distanza da un centro dauno particolarmente importante, *Ausculum*⁹: le indagini qui condotte rappresentano ad oggi tra le principali fonti di informazioni sugli aspetti insediativi, funerari e culturali della civiltà daunia.

Ad età preromana è da riferirsi il sito in loc. Giarniera Grande¹⁰: il sito posto nella valle del Carapelle, ad O dell'abitato di Ascoli Satriano, ben visibile anche in foto aerea, è da riferirsi ad una fattoria ellenistica che verosimilmente doveva avere muri di fondazione in ciottoli e coperture in tegole con alzato in mattoni crudi.

A partire dal IV a.C. vicende politiche e militari determineranno significativi cambiamenti nell'assetto territoriale con la ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia¹¹.

Le fonti tacciono rispetto al ruolo che ebbe *Ausculum* che viene citato nella fonti in riferimento allo scontro tra Pirro e i romani avvenuto nel 279 a.C., momento nel quale la città, definita *polis*¹², era un centro urbano.

Il processo di romanizzazione comportò un nuovo modo di organizzare il territorio, che condizionò le dinamiche insediative, economiche, politiche e sociali¹³.

Questa fase è infatti caratterizzata da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il fitto sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico diffuso durante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, funzionali per la nuova organizzazione del territorio controllato da Roma.

Citiamo il sito rurale indagato in loc. Pezze del Tesoro, a S di Sant'Agata di Puglia, prospiciente al torrente Calaggio e prossimo al percorso del Regio tratturo Pescasseroli-Candela¹⁴; non distante da

⁷ Archivio SABAP Foggia.

⁸ Il termine 'dauni' compare solo in fonti romane di derivazione greca: in Diodoro (XIX, 10, 2), Polibio (III, 88, 3-5) e Strabone (V, 4, 2).

⁹ *Idem supra*; *Ausculum* I.

¹⁰ Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 127, n. 14.

¹¹ Liv. *ab Urbe cond.* (IX, 20).

¹² Plut. *Pyrrh.* 21.5.

¹³ Sull'argomento si veda, in particolare, Marchi 2008.

¹⁴ Corrente *et alii* 2008, p.357.



quest'area, il loc. S. Maria d'Olivola, a km 5,5 circa a S-SW di Sant'Agata, è nota la presenza di resti afferenti ad una villa rustica¹⁵.

Due insediamenti di carattere rurale di età romana sono stati oggetto di scavo nell'ambito della realizzazione di Parco Eolico: si tratta nello specifico di strutture abitative in località Viticone e presso Mass. dei Zivoli con materiali attestanti la frequentazione in età imperiale, costituiti in prevalenza da ceramica acroma, da fuoco e da sigillata africana¹⁶.

In loc. mass. Serra d'Armi, a circa 4,5 km ad Est di Sant'Agata di Puglia, sull'altura lungo il torrente Calaggio, in posizione dominante rispetto al tracciato della via Trevicum-Herdonia, è nota un'area con frammenti ceramici in superficie e il rinvenimento di un cippo sepolcrale del tipo 'arca lucana'¹⁷.

In loc. Bastia, a km 4 circa a E-NE di Sant'Agata è stata individuata un'area con frammenti ceramici in superficie, ascrivibili ad età imperiale; sono stati rinvenuti anche un cippo sepolcrale del tipo 'arca lucana', la parte superiore di un'ara funeraria e la base di una colonna in calcare¹⁸.

In loc. Marchi-Tellazzo, a N dell'abitato di Sant'Agata, è stato rinvenuto un cippo sepolcrale a cupa in pietra calcarea di età romana¹⁹.

In loc. Serra di Zimmari, a S di Sant'Agata e ad Ovest del torrente Calaggio, è nota la presenza di una necropoli di età romana e di strutture antiche²⁰.

Sono note altresì altre importanti aree archeologiche poste ad Ovest dell'attuale abitato di Sant'Agata che non rientrano direttamente nell'area oggetto di indagine: si tratta, tra gli altri, di loc. Serra Pozzillo²¹, Borgineto²², Serbaroli²³.

In loc. Palombara, a circa 50 m a NO di mass. Antonioni, nell'ambito di una ricognizione di archeologia preventiva per un progetto Terna, è stata individuata un'area di frammenti fittili da mettere in relazione probabilmente con la presenza di un sito di età preromana-romana²⁴.

Nell'ambito del medesimo lavoro, è stata individuata un'area di frammenti fittili in loc. Palino, nelle immediate vicinanze di mass. Palino (e mass. Ciciriello), ascrivibile tra il IV e il I sec. a.C.²⁵

¹⁵ Volpe 1990, p. 142, n. 236; Mazzei 1994, p. 129, n. 19.

¹⁶ Corrente et alii 2008, p.358.

¹⁷ Volpe 1990, p. 142, n. 237; Mazzei 1994, p. 131, n. 28.

¹⁸ Volpe 1990, p. 141, n. 235; Mazzei 1994, p. 124.

¹⁹ Mazzei 1994, p. 148, n. 200.

²⁰ Archivio SABAP Foggia.

²¹ Russi 1978 n°606

²² Tunzi-Sisto 1992, pp. 118-120; Tunzi-sisto 1994, p. 31.

²³ Tunzi-Sisto 1992, pp. 118-120; Tunzi-sisto 1994, p. 31.

²⁴ Archivio SABAP Foggia.

²⁵ Archivio SABAP Foggia.



Il loc. Giarnera Grande, comune di Ascoli Satriano, è stata individuata una estesa area di frammenti fittili e ceramici da associare verosimilmente alla presenza di un esteso *vicus*. Poche centinaia di metri a N è stata individuata una villa la cui vita potrebbe essere legata e associata alla presenza del *vicus*²⁶. Sempre nel comune di Ascoli Satriano ricade un'estesa area di frammenti fittili, in loc. Ischia dei Mulini, ascrivibile ad età romana (repubblicana)²⁷e, poco distante, in loc. Ischia dei Mulini-Ponte Parozzo, è presente un'area produttiva presumibilmente di età imperiale; sono state inoltre individuate tracce attraverso l'analisi delle foto aeree riferibili ad una strada²⁸

A partire dalla tarda età repubblicana si diffusero sistematicamente nelle campagne apule le ville, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi possedimenti territoriali, spesso a continuità di vita sino all'età tardoantica. A partire del IV sec. d. C. il nuovo assetto amministrativo dell'Impero romano comportò la nascita della *Regio Secunda* della quale questo comprensorio faceva parte.

Il riordinamento in province comportò cambiamenti radicali sia dal punto di vista politico che nelle forme di organizzazione territoriale. Tra le caratteristiche di questo periodo ci fu una crescita economica avviata già a partire dalla media età imperiale e una accelerazione del processo di gerarchizzazione dei centri urbani che accentuò la differenze tra le città di maggior rilievo e i centri minori. Il *municipium* di *Ausculum*, menzionato da Plinio²⁹, verosimilmente continuò a vivere fino all'età tardoantica³⁰. Successivamente l'abitato passò sotto il controllo prima longobardo e poi almeno dal X sec. bizantino³¹.

I due casali di San Pietro e S. Maria in Olivola, in territorio di Sant'Agata, sono documentati a partire dal X sec. e si impostano nell'ambito di ville tardoantiche³².

²⁶ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 18 A e B; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 – 847; Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 126-127, n. 11 A e B;

²⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; p. 128, n. 17; Antonacci Sanpaolo 1992, p. 242.

²⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127-128, n. 16.

²⁹ Plin. *Nat. Hist.* 3.11.105.

³⁰ Goffredo-Ficco 2009, p.49.

³¹ Russi 2011, p.143.

³² Russi 2011, p.143.



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2015
www.ise-cert.it

5.LA VIABILITA' ANTICA

L'area oggetto d'indagine in questa sede non è direttamente interessata dal passaggio di strade romane, secondo il principale studio condotto in tale ambito da G. Alvisi³³. Tuttavia ricordiamo due delle più importanti arterie riferibili alla viabilità romana poco distanti dall'area: la Via Traiana³⁴ a Nord e la Via Appia³⁵ più a Sud (fig. 6).

La via Traiana, proveniente dal quadrante Ovest, nella fattispecie della cittadina romana di *Aecae*, l'attuale centro abitato di Troia, si proiettava verso la città di *Herdonia*, anch'essa una città romana e prima ancora daunia, nei pressi dell'attuale piccolo centro abitato di Ordonà.

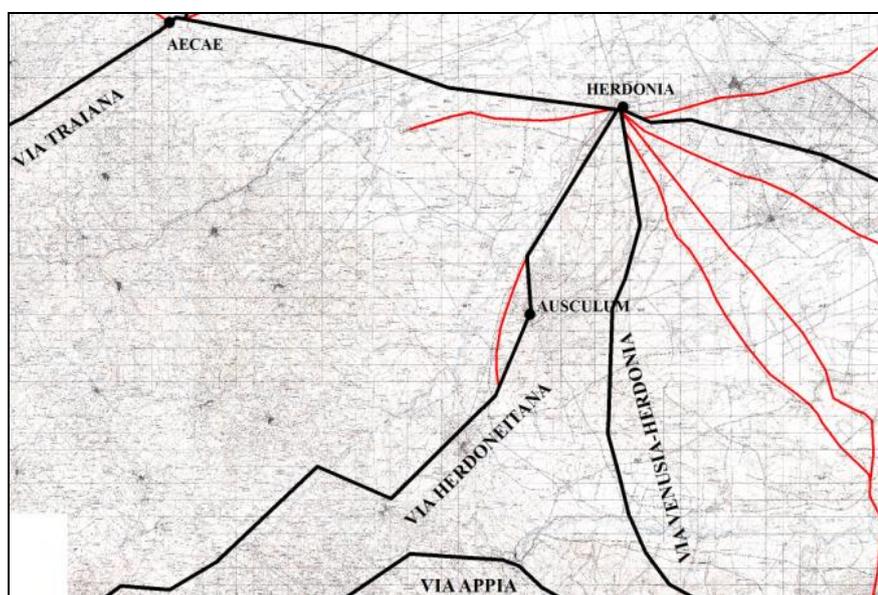


Fig.6 Le due principali arterie romane: la via Appia e la via Traiana

³³ Alvisi 1970.

³⁴ La via Traiana, voluta dall'Imperatore Traiano nel 109 d. C. per collegare Benevento con Brindisi attraverso un percorso più agevole e veloce rispetto alla Via Appia e l'arteria più importante della rete stradale della Daunia e non subì cambiamenti nel corso del tempo. In molti punti riprende una direttrice più antica, probabilmente la via Minucia o la via Gellia, di cui abbiamo notizie dagli storici Strabone ed Orazio.

³⁵ E' la prima strada militare realizzata dai Romani; prende il nome da Appio Claudio Cieco, che ne curò la realizzazione durante la sua censura nel 312 a. C. recuperando un antico percorso che era connesso con Alba Longa.

Quindi giungendo da Ovest e superato il Fiume Carapelle, con un ponte le cui vestigia ancora sopravvivono, la via Traiana entrava nella città di *Herdonia*³⁶. Queste due grandi arterie non interferiscono con la zona interessata da questa indagine, mentre per quanto concerne la viabilità secondaria è certa la vicinanza del passaggio della *via Herdonitana*³⁷ o *Via Aurelia Aeclanensis*. Il percorso di quest'arteria all'uscita di *Aeclanum*, puntava verso l'Ufita per risalirne il corso per poi ridiscendere lungo il Calaggio e, alla confluenza con il Torrente Canneto, si distaccava dal fiume per dirigersi verso le Serra delle Volpi, sopra l'abitato di Rocchetta S. Antonio. Lasciando a destra il colle di Candela la via proseguiva verso *Herdonia*: qui l'Alvisi segnala due percorsi, uno che passa a valle, l'altro che arriva in paese. Il primo percorso passa per Parrozzo e la Vigna e corre ai piedi di Ascoli; il secondo percorso, invece, passa per Contrada Visciola e si ricongiunge alla prima.

Sempre secondo l'Alvisi, il primo tracciato è da annoverare tra i tracciati naturali usati in periodi anteriori, mentre il secondo risponderebbe all'esigenza di ricollegare i vecchi centri alla Traiana. Secondo il Radke, invece, la *Via Herdonitana* passava per *Aequuum Tuticum*, Ariano Irpino, *Vibinum*, *Herdonia*, secondo un percorso in parte coincidente con l'antica *via Minucia*, non ritenendo possibile rintracciare il tratturo nella valle del Carapelle inferiore³⁸.

L'ipotesi dell'Alvisi sembra essere la più corretta (fig.8), poiché nel territorio di Ascoli, sono emersi resti di un basolato a grandi ciottoli³⁹.

Nel tratto compreso tra *Aeclanum* e Candela, tale arteria è identificabile con la cd. Via di Orazio.

La ricostruzione di tale tracciato non è concorde tra gli studiosi.

Riontino ipotizza, per la zona più vicina all'area interessata, che la strada seguisse la valle dell'Ufita, costeggiasse la sponda sinistra del torrente Calaggio fino al torrente Casone, dove incrociava probabilmente la *via Herculeia*⁴⁰.

Pratilli ipotizza invece un itinerario che passava da Anzano e da Sant'Agata di Puglia, attraversava il Calaggio nei pressi di Contrada Piano d'Isca, dopo essere salito fino allo Scaricatoio Candela e

³⁶ Il tratto urbano è interamente basolato e una volta raggiunto l'angolo settentrionale del foro della città, la strada usciva dalla porta NE. La Traiana, uscita da Ortona, si dirigeva verso la cittadina di Stornara, costeggiando Cerignola ed a partire dall'altezza di Contrada Monte Gentile, seguiva l'attuale S. Statale 98, per arrivare all'Ofanto e superarlo con un ponte. La via Traiana, uscita da Ortona, si dirigeva verso Stornara, costeggiava a sud Cerignola ed a partire da Contrada Monte Gentile, seguiva l'attuale S. Statale 98, per arrivare all'Ofanto e superarlo con un ponte. Continuando al di là dell'Ofanto la via era costeggiata da monumenti funerari, come il Mausoleo Bagnoli, il Mausoleo Barbarossa, Torre Casieri ed infine l'Arco che segnava il punto di arrivo a Canosa, uno dei più importanti centri della Daunia.

³⁷ Probabilmente fu iniziata da Adriano e terminata da Antonino Pio, verosimilmente su richiesta della cittadina di *Aeclanum*, che nonostante fosse ubicata sulla via Appia, era in un tratto tagliata fuori dai commerci della nuova viabilità principale. Quindi venne prolungato il tratto peraltro già esistente, tra Benevento ed *Aeclanum*, fino alla città di *Herdonia*.

³⁸ Radke 1981, p. 170- 171.

³⁹ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 126.

⁴⁰ A. Riondino, Canne, Trani 1942.

successivamente verso mass. S. Martino, loc. Fontanafigura, Pozzo Terragno, S. Andrea, attraversava l'Ofanto proseguendo verso Brindisi⁴¹. Diverse le ipotesi di Ashby⁴² e Lugli⁴³.

Lungo il percorso della via *Herdonitana* si rintracciano alcuni ponti e, nello specifico, nell'area interessata dal progetto qui in esame, insiste il ponte Palino, in territorio di Sant'Agata di Puglia, su un rigagnolo prosecuzione del torrente Vallone di Monterotondo. La datazione del ponte è collocata tra il I a. C. e il II d.C. ma esso è stato oggetto di numerosi rifacimenti e mutamenti fino al secolo scorso. Ad oggi esso risulta dismesso e a rischio crollo⁴⁴.

Il toponimo deriva da una vicina masseria il cui nucleo originario risale al '500 e nei pressi della quale affioramenti di materiale ceramico inducono ad ipotizzare la presenza di un sito archeologico.

Anche da Venosa si creò un collegamento con la più interna via Traiana, per le medesime ragioni della via *Herdonitana* ed anche in questo caso si tratta di una risistemazione di tracciati già esistenti. La Via *Venusia-Herdonia* è documentata a livello epigrafico e, fino a qualche anno fa, anche dai resti di un ponte sull'Ofanto, in loc. Camarda⁴⁵.

Infine osservando la *Tabula Peutingeriana*⁴⁶ non è segnalato un collegamento diretto fra *Aecae* ed *Herdonia*, ma esistono due tracciati: uno che da Benevento raggiunge *Forum Novum, Aequum Tuticum, Aecae, Luceria, Arpi* e *Sipontum*, e l'altro che, originandosi da *Forum Novum* giungeva presso nucleo abitativo rappresentato da due torri senza nome per poi attraversare lo statio di *Furfane, Erdonias* e ad *Pirum*.

Volpe⁴⁷ identifica questa strada con la più antica via *Minucia*, che consentiva i collegamenti tra *Herdonia, Aequum Tuticum* e *Beneventum*. Ceraudo collega *Aecae, Ad Pirum, Herdonia, Furfane* e *Canusium* e pone la stazione in località Perazzone⁴⁸, posizionata a XII miglia da *Herdonia*, proprio come vuole la *Tabula Peutingeriana*.

⁴¹ F. M. Pratilli, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.

⁴² T. Ashby, R. Gardner, *The via Traiana*, BSR, VIII, 5, 104-1711916; T. Ashby, Sulla Via Appia da Roma a Brindisi. *Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, Roma 2003, p.196-, Id., *La Via Appia e la Via Traiana*, BAAR, VI VII, 1916-1917, pp. 10.

⁴³ G. Lugli, *Osservazioni sulle stazioni della Via Appia Antica da Roma ad Otranto*, Klagenfurt 1952, pp. 276-293.

⁴⁴ Rescio 2016.

⁴⁵ Volpe 1990, p. 91.

⁴⁶ Scoperta da Konrad Celtes nel 1507 e prende il suo nome da K. Peutinger, cancelliere di Augsburg al quale venne affidata, composta da undici fogli di pergamena larghi 60 cm e alti 34 cm. Definendo con grande ricchezza di particolari elementi naturali del paesaggio, strade ed edifici, rappresentando un itinerario stradale scandito e dalle stazioni (<http://www.tinyclouds.com/portfolio/vitae.php>).

⁴⁷ Volpe 1996, p. 178- 179.

⁴⁸ Guacci et alii 2017.

5.1 I TRATTURI, TRATTURELLI E BRACCI

Prima della romanizzazione, le reti di comunicazione erano legate soprattutto all'utilizzo delle vie naturali, quindi erano privilegiate le valli fluviali e le piste che collegavano le fattorie e le ville ai mercati cittadini e agli scali portuali; con il consolidarsi del sistema tratturale i romani trasformarono la transumanza in un vero e proprio sistema a partecipazione pubblica, regolamentata da precise leggi; in particolare la *Lex agrariae epigraphica* del 111 a.C. e il *De pecuariae* del 46 a.C.

Il sistema tratturale era dotato di *passi*, una sorta di dogana dove venivano controllati i documenti e venivano rilasciati i permessi per proseguire il percorso in aree comuni di riposo e stazionamento anche per diversi giorni. I Tratturi⁴⁹ presentavano una larghezza di 111,11 metri circa, ovvero 60 passi napoletani. Ai loro lati, come accadeva per la viabilità antica con le pietre miliari, erano ubicati dei termini lapidei con incise le lettere R.T., ovvero Regio Tratturo.

L'area oggetto di questo studio non è attraversata dai grandi Tratturi, anche se a pochi chilometri più a Sud, passava il Tratturo regio Pescasseroli-Candela⁵⁰, mentre vede la presenza del transito del Regio Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata, ricalcante l'odierna Strada Provinciale 101 (fig.7).

⁴⁹ Il termine tratturo, trova la sua origine da "trattoria", ovvero "privilegio" ed è riferito alla possibilità che i pastori transumanti avevano di transitare liberamente sui sentieri pubblici. Il termine "pecunia" deriva da "pecus" cioè pecora.

⁵⁰ Lungo **221 km si originava da Pescasseroli**, dal ponte San Venere, nel cuore del **Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise**, e raggiunge il **Tavoliere delle Puglie** terminando a **Candela**, attraversando vallate ed altopiani in direzione Sud-Est, in particolare attraversando l'area sangritana. Originariamente largo 60 passi napoletani come tutti gli altri Tratturi e Bracci fu ristretto a 30 passi (= 55,55 metri) dalla cosiddetta "reintegra" effettuata negli anni 1810-1812 su ordine del Re di Napoli Giuseppe Napoleone, che comportò in realtà la "disintegra" di metà del suolo tratturale.

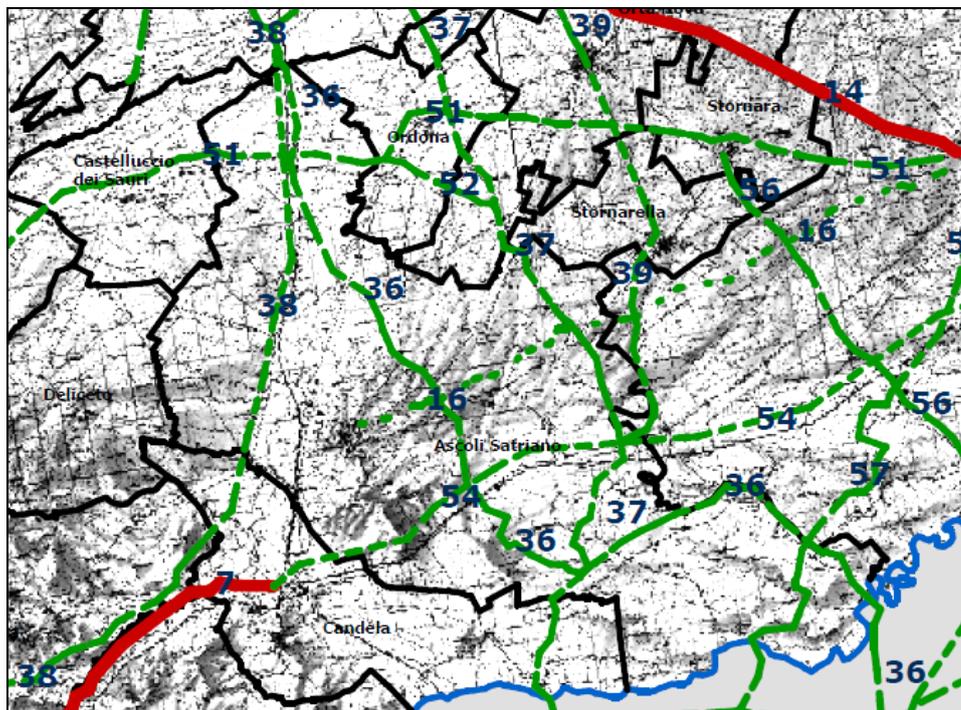


Fig.7 Stralcio Carta Regionale dei Tratturi.

6. ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI

N	Comune	Località	Oggetto	Datazione
1	Deliceto	Mass. D'Amendola	Insedimento preistorico	Neolitico
2	Ascoli Satriano	Giarnera Grande	Insedimento preistorico, fattoria, villa e vicus	Preistoria-età Tardoantica
3	Sant'Agata di Puglia	Pezze del Tesoro	Insedimento rurale	Età romana
4	Sant'Agata di Puglia	S. Maria d'Olivola	Insedimento rurale, villa	Età romana
5	Sant'Agata di Puglia	Viticone	Insedimento rurale	Età romana
6	Sant'Agata di Puglia	Mass. Dei Zivoli	Insedimento rurale	Età romana
7	Sant'Agata di Puglia	Mass. Serra d'Armi	Insedimento rurale/necropoli	Età romana
8	Sant'Agata di Puglia	Bastia	Insedimento rurale/necropoli	Età romana
9	Sant'Agata di Puglia	Marchi-Tellazzo	Necropoli	Età romana
10	Sant'Agata di Puglia	Serra di Zimmarò	Necropoli	Età romana
11	Sant'Agata di Puglia	Palombara-mass. Antonioni	Insedimento rurale	Età preromana-romana
12	Sant'Agata di Puglia	Mass. Palino-mass.	Insedimento rurale	Età preromana-romana

	Puglia	Ciciriello		
13	Sant'Agata di Puglia	Ponte Palino	Ponte	Età romana
14	Ascoli Satriano	Ischia dei Mulini	Insedimento rurale	Età romana
15	Ascoli Satriano	Ischia del Mulini- Ponte Parrozzo	Contesto produttivo	Età romana

7. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nelle immediate vicinanze dell'opera in progetto non sono presenti aree archeologiche per le quali sia stato posto un vincolo.

Tuttavia nel territorio di Ascoli Satriano, a pochi km di distanza dall'opera in progetto, rileviamo la presenza di alcuni siti archeologici vincolati.

	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	OGGETTO	D.M.
ARC0040	FG	Ascoli Satriano	Faragola	Villa romana	17/04/2000, ai sensi della legge 490/1999
ARC0041	FG	Ascoli Satriano	Sedia d'Orlando	Monumento funerario	22/06/1991, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0043	FG	Ascoli Satriano	Serpente	Insedimento pluristratificato	21/02/1987, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0044	FG	Ascoli Satriano	Ponte Romano	Ponte romano	02/10/1986, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0045	FG	Ascoli Satriano	Lagnano da Piede I	Insedimento Neolitico	15/11/1979, ai sensi della legge 1089/1939



8. CONDIZIONI DEL SUOLO E VISIBILITÀ

L'esplorazione diretta sul terreno è avvenuta nei giorni tra l'8 e il 12 novembre 2018 in condizioni climatiche favorevoli. Le recenti precipitazioni hanno reso la visibilità dei terreni buona e le giornate soleggiate hanno facilitato il lavoro sul campo.

I terreni al momento dell'indagine autoptica erano per la maggior parte liberi da vegetazione e colture: in alcuni casi, tuttavia, le aree oggetto di ricognizione sono risultate coltivate a grano, probabilmente ricresciuto a causa delle alte temperature e della presenza di semi (è mediamente alto 30-35 cm).

Tale elemento non ha consentito di avere una visibilità ottimale nella lettura del terreno e di eventuali presenze che rimandino a tracce archeologiche in questi contesti.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la visibilità archeologica è risultata buona.

I suoli, per lo più di carattere argilloso-limoso, erano umidi a seguito delle recenti precipitazioni meteoriche.

9. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Durante le ricognizioni di superficie non sono state individuate unità topografiche identificabili con frequentazioni o siti archeologici. Per la descrizione in dettaglio delle aree oggetto di indagine si rimanda alle schede specifiche allegate.

10. AEREOFOTOINTERPRETAZIONE

Dalla lettura e dalla interpretazione della fotografia aerea si evidenzia la presenza in corrispondenza del cavidotto principale, in località Mass. Valle Comune, un' area con la presenza di anomalie da metter in relazione con probabili centuriazioni dell'area. A poca distanza a Sud dell'aerogeneratore 5 sono visibili sempre tracce di divisioni agrarie antiche che potrebbero riferirsi sempre a divisioni centuriali. All'interno dell'ingombro del plinto dell'aerogeneratore 4 e poco più a Nord – Ovest sempre da quest'ultimo è possibile leggere delle anomalie da mettere in relazioni con strutture antropiche probabilmente neolitiche.



11. VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca condotta nel comprensorio in esame ha permesso di evidenziare la presenza di aree archeologiche note da indagini pregresse.

Nello specifico, in loc. mass. Dei Zivoli e Viticone, durante le fasi di realizzazione di un parco eolico sono state indagate alcune strutture di età romana, non rientranti nell'areale del nostro parco.

In conclusione, l'area oggetto di questo studio non ha evidenziato emergenze evidenti anche se nel territorio circostante la presenza di testimonianze archeologiche ne caratterizza il paesaggio storico, a seguito di ciò si consiglia la sorveglianza continua sulle opere da farsi considerando il grado di rischio archeologico **medio** .



12. BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970 = G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Napoli.

AGNELLO 1902 = L. Agnello, *Cronaca di Sant'Agata di Puglia*, Cefalù 1902.

ANTONACCI SANPAOLO 1991 = E. Antonacci Sanpaolo, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.117-130.

ANTONACCI SANPAOLO 1992a = E. Antonacci Sanpaolo, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, pp.115-142.

ANTONACCI SANPAOLO 1992b = E. Antonacci Sanpaolo, *Storia delle ricerche nel territorio di Ascoli Satriano*, in AA.VV., *Ascoli Satriano. Ricerche di topografia storica*, Fasano 1992.

ANTONACCI SANPAOLO 1993 = E. Antonacci Sanpaolo, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, pp.123-132.

ANTONACCI SANPAOLO 1993b = E. Antonacci Sanpaolo, *I rinvenimenti nel territorio di Ascoli Satriano anteriori al 1990 (schede)*, in AA.VV., *Ascoli Satriano. Ricerche di topografia storica*, Fasano .

ANTONACCI SANPAOLO ET ALII 1992 = Antonacci Sanpaolo E., Bottazzi G., De Vitis S., Forte M., Guaitoli M.T., Gualandi G., Labate D., *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in Bernardi M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, II, pp.837-858.

Ausculum I = Fabbri M., Osanna M. (eds.), *l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia 2002.

CORRENTE et alii 2008 = M. Corrente, M. I. Battiante, L. Ceci, A. Di Zanni, G. Finzi, M. Roccia, V. Romano, F. Rossi, P. Spagnoletta, *Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie al vento*, in *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 341-374.

GOFFREDO-FICCO 2009 = Goffredo R. Ficco V., *Tra Ausculum ed Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana nella Valle del Carapelle*, in Faragola I, Bari 2009, pp.25-56.

GOFFREDO-FICCO-CASOLI 2012, Goffredo, R., Ficco e M. F. Casoli, *Un vicus lungo la via Herdonitana. L'abitato di Fontana di Rano nella Valle del Carapelle Ascoli Satriano*, Foggia, *Siris*, 12, pp.23-52.

GUACCI ET ALII 2017 = Guacci P., Merico A., Alvar Minaya G., Tulumello G., Ceraudo G., Muntoni I.M., *La via Traiana: nuovi dati per lo studio della statio Ad Pirum (Troia-Foggia, loc. Perazzone)*, in *Fasti Online* 2017, pp.1-15.

GUAITOLI 2003 = Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

GÜLL 2015 = P. Güll, *Archeologia preventiva*, Palermo 2015.

M. MAZZEI (a cura di), 1984, *La Daunia antica*, Milano 1984.

MARCHI 2008 = Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008, pp.267-286.

MAZZEI-MERTENS 1990 = Mazzei M., Mertens J., *Ascoli Satriano. Sedia di Orlando*, Taras, X, 2, pp. 311- 314.

MORNOTTI 2003 = G. Mornotti, *Sant'Agata: un castello della Capitanata nel codice vaticano latino 5001 e nei suoi apografi*, Foggia 2003.

RADKE 1981 = G.Radke, *Viae publicae Romanae*, Roma 1981.

RESCIO 2016 = P. Rescio, *Il ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana*, in *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.351-364.

RUSSI 1978 = A. Russi, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in L. Gasperini (ed.), *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata, pp. 333-342.

RUSSI 2011 = V. Russi, *Insedimenti altomedievali in Capitanata. Appunti di topografia storica*, in P. Favia, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Bari 2011, pp.137-153.

VOLPE 1990 = G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

VOLPE 1996 = G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996,

TUNZI- SISTO 1992 = A. Tunzi-Sisto, *Sant'Agata di Puglia: Serbaroli* in *Profili della Daunia Antica*, 2° ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo, 1992, pp.118-120.

TUNZI- SISTO 1994 = A. Tunzi-Sisto, *Testimonianze dell'età del rame nel subappennino dauno*, in *Profili della Daunia Antica*, 8° ciclo di conferenze, Foggia 1994, pp.9-38.

TUNZI- SISTO 2006 = A. Tunzi-Sisto, *Sant'Agata di Puglia. (Foggia.) Borgineto*, in *Taras IX*, 1, 2006, pp.151-152.





TUNZI- SISTO 2008 = A. Tunzi-Sisto, *Sant'Agata di Puglia (Foggia). Serbaroli-Borgineto*, in *Taras* XI, 2, 2008, pp.208-209.

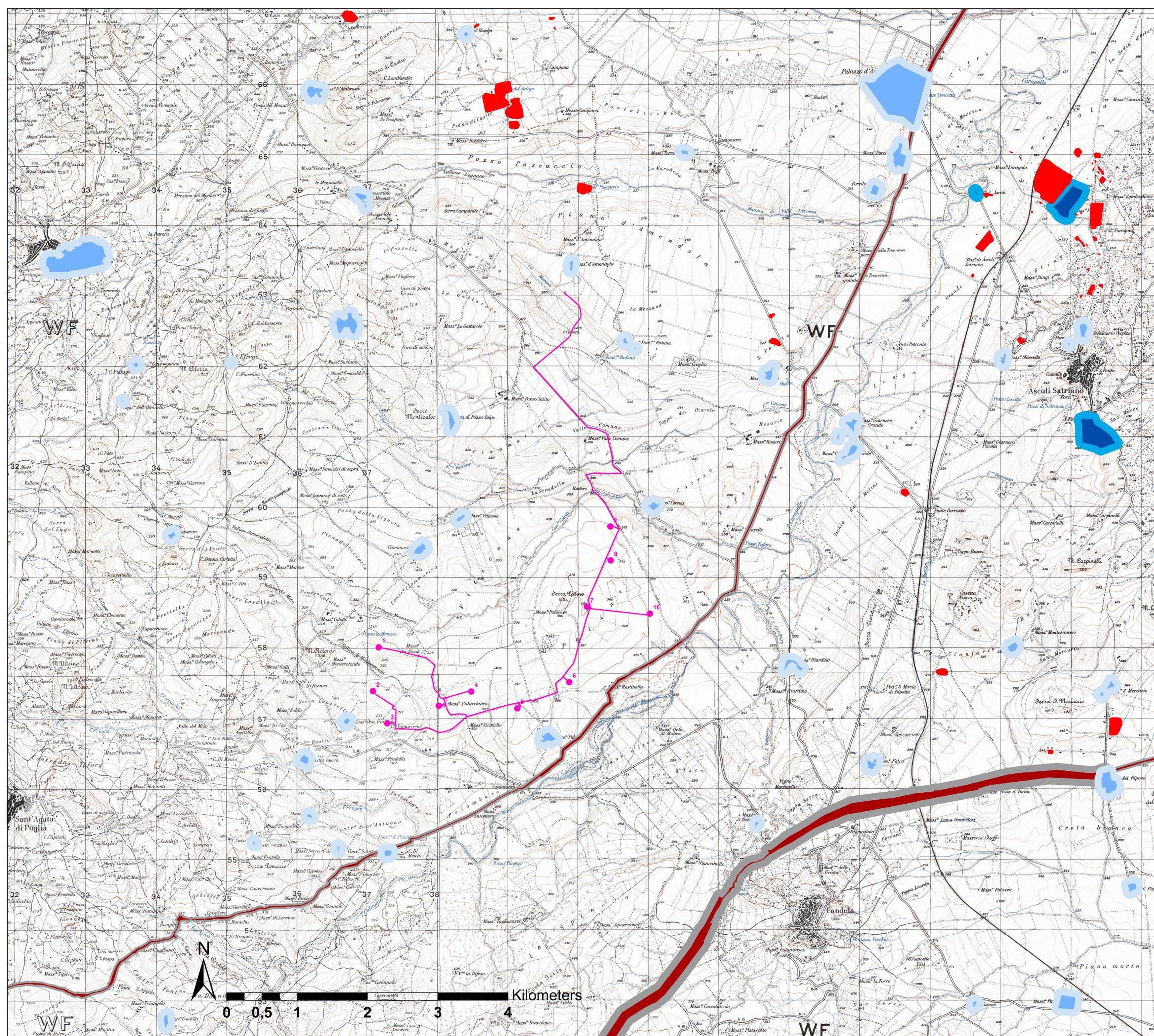
Bari, 23.11.2018

L'A.U. di Terrae srl
(Dott. M. Langella)



Organizzazione con Sistema di Gestione per
la Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2015
www.ise-cert.it

Terrae S.r.l. - Via Napoli, 8 - 70127 Bari - tel. 340 7145367 - fax 080 5306928
www.terraearcheologia.it - info@terraearcheologia.it - terrae@pec.terraearcheologia.it
N. Iscr. REA 469764 - Cap. Soc. € 110.586,32 i.v. - P. IVA 06205210724



Legenda

- Torri e Cavidotto
- PPTR aree a rischio archeologico
- PPTR zone di interesse archeologico
- PPTR area rispetto zone interesse archeologico
- PPTR stratificazione insediativa siti storico culturali
- PPTR area rispetto siti storico culturali
- PPTR stratificazione insediativa rete tratturi
- PPTR area rispetto rete tratturi



Progetto per la realizzazione
di un impianto per energie rinnovabili
in agro del comune di Sant'Agata di Puglia (Foggia)
(località: "Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo")

Indagini archeologiche preliminari
Valutazione del rischio archeologico

Committente: Wind Energy Sant'Agata srl
Via Caravaggio, 125 – Pescara

Sovrintendenza Archeologica
Belle arti e Paesaggio per le provincie
di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Realizzazione: TERRAE S.R.L.

Tavola I: carta dei siti noti

Tavola n.	Tav. I
Scala	1:25.000
Nome File	Tav 1.pdf
Formato foglio	A1

Luogo e data
Foggia 23/11/2018

Il Legale Rappresentante
(timbro e firma)

TERRAE srl – Via Napoli 8 – CAP. 70127 – Bari (BA)
Tel/Fax 0805306928 – Cell 3407145367
P. IVA 06205210724
Email : info@terraearchologia.it
terrae@pec.terraearchologia.it

Legenda

-  visibilità buona
-  visibilità sufficiente
-  visibilità scarsa



Progetto per la realizzazione
di un impianto per energie rinnovabili
in agro del comune di Sant'Agata di Puglia (Foggia)
(località: "Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo")

Indagini archeologiche preliminari
Valutazione del rischio archeologico

Committente: Wind Energy Sant'Agata srl
Via Caravaggio, 125 – Pescara

Sovrintendenza Archeologica
Belle arti e Paesaggio per le provincie
di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Realizzazione: TERRAE S.R.L.

Tavola I: carta della visibilità

Tavola n.	Tav. II
Scala	1:25.000
Nome File	Tav 2.pdf
Formato foglio	A1

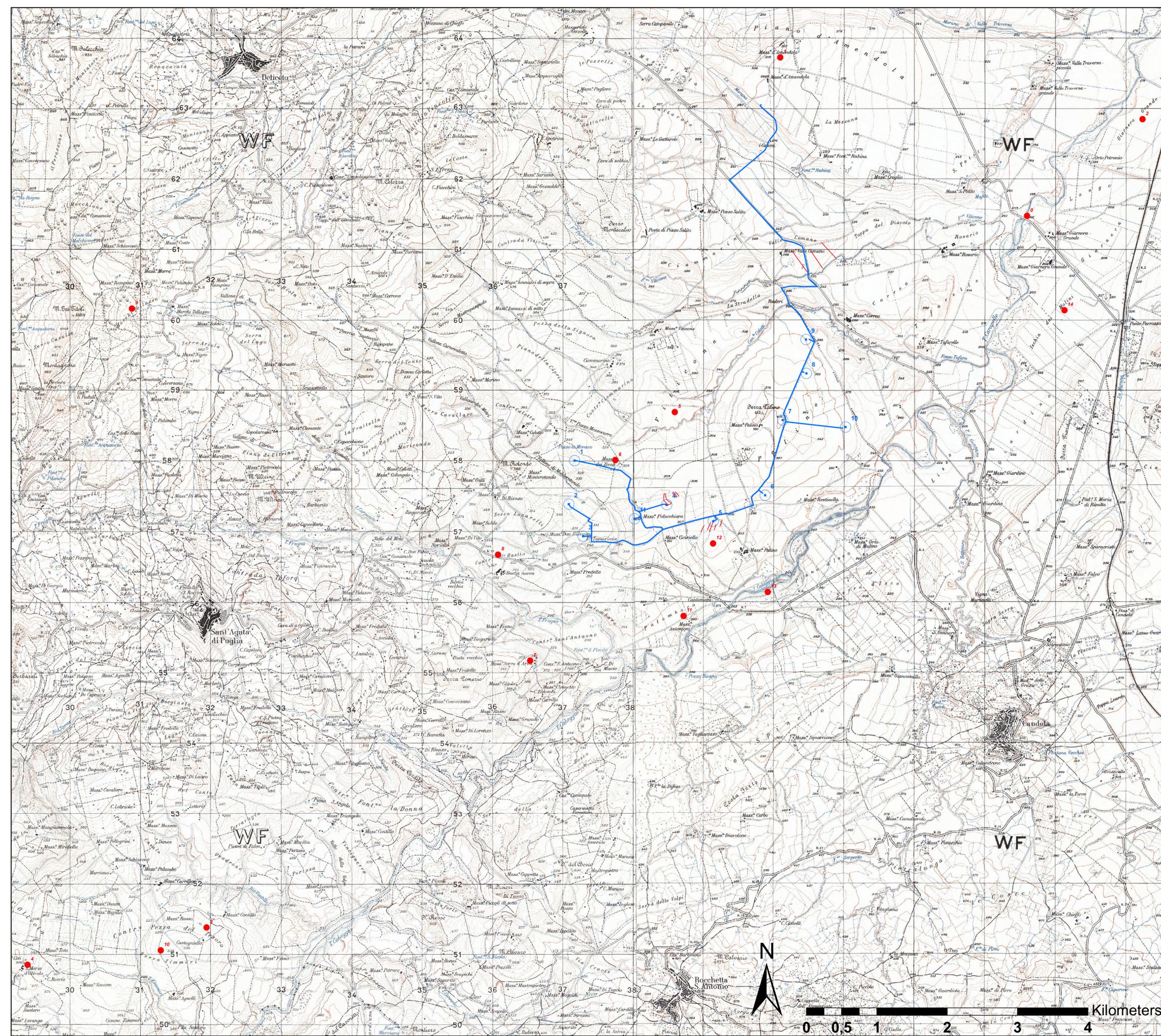
Luogo e data
Foggia 23/11/2018

Il Legale Rappresentante
(timbro e firma)



0 0,5 1 2 3 4 Kilometers

TERRAE srl – Via Napoli 8 – CAP. 70127 – Bari (BA)
Tel/Fax 0805306928 – Cell 3407145367
P. IVA 06205210724
Email : info@terraearcheologia.it
terrae@pec.terraearcheologia.it



Legenda

- siti noti da bibliografia
- Tracce da aerofotointerpretazione
- Unità Topografiche



Progetto per la realizzazione di un impianto per energie rinnovabili in agro del comune di Sant'Agata di Puglia (Foggia) (località: "Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo")

Indagini archeologiche preliminari
Valutazione del rischio archeologico

Committente: Wind Energy Sant'Agata srl
Via Caravaggio, 125 – Pescara

Sovrintendenza Archeologica
Belle arti e Paesaggio per le provincie di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Realizzazione: TERRAE S.R.L.

Tavola III: carta dei siti archeologici e delle Unità Topografiche

Tavola n.	Tav. III
Scala	1:25.000
Nome File	Tav 3.pdf
Formato foglio	A1

Luogo e data
Foggia 23/11/2018

Il Legale Rappresentante
(timbro e firma)

[Firma]

TERRAE srl – Via Napoli 8 – CAP. 70127 – Bari (BA)
Tel/Fax 0805306928 – Cell 3407145367
P. IVA 06205210724
Email : info@terraearchaeologia.it
terrae@pec.terraearchaeologia.it

Legenda

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso



Progetto per la realizzazione
di un impianto per energie rinnovabili
in agro del comune di Sant'Agata di Puglia (Foggia)
(località: "Viticone Palino, Serro Lucarelli, Monte Rotondo")

Indagini archeologiche preliminari
Valutazione del rischio archeologico

Committente: Wind Energy Sant'Agata srl
Via Caravaggio, 125 – Pescara

Sovrintendenza Archeologica
Belle arti e Paesaggio per le provincie
di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Realizzazione: TERRAE S.R.L.

Tavola IV: Tavola del rischio archeologico

Tavola n.	Tav. IV
Scala	1:25.000
Nome File	Tav 4.pdf
Formato foglio	A1

Luogo e data
Foggia 23/11/2018

Il Legale Rappresentante
(timbro e firma)

TERRAE srl – Via Napoli 8 – CAP. 70127 – Bari (BA)
Tel/Fax 0805306928 – Cell 3407145367
P. IVA 06205210724
Email : info@terraearcheologia.it
terrae@pec.terraearcheologia.it

